



Il Santuario di San Girolamo Emiliani



IN QUESTO NUMERO

DIRUPISTI VINCOLA MEA	3
MESSAGGIO DEL PAPA PER IL GIUBILEO SOMASCO	6
CONDOTTO PER MANO DALLA VERGINE MARIA	8
ICONOGRAFIA DI SAN GIROLAMO	11
PREGHIERA PER IL GIUBILEO	12
APPUNTAMENTI DEL GIUBILEO	13
GIOVANI, LIBERTÀ E SPERANZA	14
RISCOPRIAMO LA NOTRA FEDE - I BLOCCHI DELLA CONFESSIONE	16
CRONACA DEL SANTUARIO	18
LA FAMIGLIA SOMASCA ALLA GMG	20
PELEGRINI A SOMASCA	23
IL GRANDE BURRONE	26

ORARI SS. MESSE

BASILICA

Feriali	7.00 - 8.00 - 17.00
Prefestiva	17.00
Festive	7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 17.00 - 18.30 (da aprile a settembre: 19.00)

VALLETTA

Festiva	11.00
---------	-------

ALTRE CELEBRAZIONI

BASILICA

Santo Rosario: ogni giorno ore 16.30
Adorazione eucaristica:
- Ogni martedì ore 17.30-18.30

Confessioni

ore: 7.00/12.00 - 14.30-18.00

VALLETTA

Supplica a san Girolamo:
ogni domenica ore 15.30

COPERTINA: G. TORTELLI, *San Girolamo emiliani liberato dalla Madonna* - (foto Beppe Raso)



FOTOGRAFIE: Archivio fotografico di Casa Madre, Claudio Burini, Mateo Sanchez, Beppe Raso, Claudio Spreafico, internet

Informazione per i lettori

I dati e le informazioni da Voi trasmessici con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (*Tutela dei dati personali*), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.42.02.72 - Fax 0341.42.36.21

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 487- Luglio - Settembre 2011- Anno XCIII

Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani
Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC
Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621
santuario@somaschi.org - C.C.Postale n. 203240
<http://www.somascos.org/somasca>

Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Lecco
Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04.02.50

Direttore responsabile: ADRIANO STASI
Stampa: casa editrice stefanoni - lecco



DIRUPISTI VINCULA MEA

p. Franco Moscone
Preposito Generale dei
Padri Somaschi,

Non possiamo far passare sotto silenzio l'evento che interessò Girolamo Emiliani, nella notte tra il 27 e il 28 settembre 1511.

In quella notte, infatti, essi vedono attuarsi quell'agire sommesso di Dio che «pian piano costruisce nella grande storia dell'umanità la sua storia». Per la mediazione di Maria, Madre delle Grazie, Dio, ricco di misericordia, bussa al cuore di Girolamo, giovane soldato della Serenissima Repubblica di Venezia preparandolo ad entrare nel numero dei grandi santi del secolo XVI «che portano con sé nuove irruzioni del Signore nella storia confusa del loro secolo che andava alla deriva allontanandosi da Lui».

L'evento provvidenziale è, in realtà, un piccolo avvenimento da inquadrare nella lunga e spietata guerra che la Repubblica di Venezia, all'apice della sua potenza, sostenne contro tutte le potenze d'Europa dal 1508 (lega di Cambrai) al 1516 (pace di Noyon).



Girolamo Miani, giovane patrizio veneziano, all'età di 25 anni ottenne dal Maggior Consiglio la castellania di un forte posto all'imboccatura della valle del Piave: Castelnuovo presso Quero. Vi si recò nella primavera del 1511, e provvide alla sua fortificazione. Ma i sogni di gloria svanirono all'alba del 28 agosto

1511 quando la guarnigione del castello dovette arrendersi di fronte alle forze preponderanti dei coalizzati. Il castellano fu gettato in prigione e vi rimase, incatenato, per un mese. Ma, nella notte tra il 27 e il 28 settembre la speranza rifiorì nel cuore del prigioniero per un fatto insperato.

L'evento è narrato con la freschezza e la semplicità disarmante di un ex voto: «*Girolamo Miani facendo la sua vita in pan ed acqua, essendo tutto afflitto e mesto per la mala compagnia li veniva fatta et tormenti dati, avendo sentito nominar questa Madonna di Treviso, con humil core a lei se aricomanda, promettendo visitar questo suo loco miraculoso, venendo di scalzo, in camisa, et far dir messe. Statim (subito) li apparve una donna vestita di bianco, avendo in man certe chiave et li dixi: tolle queste chiave, apri li ceppi et torre, et fuge via. Et bisognando pasar per mezo lo exercito de soi inimici et non sapendo la via di Treviso, si ritrovava molto di mala voglia. Iterum (di nuovo) si ricomandò alla Madonna, et la pregò che gli desse aiuto a insire (uscire) dello esercito con la vita, et gli insegnasse la via di venir qui; et statim (subito) la*

IGNOTO: San Girolamo liberato dalla Madonna (XVIII sec), Somasca, Basilica di San Girolamo



Il Santuario
di san Girolamo
Emiliani

Madonna lo pigliò per man et lo menò per mezzo gli inimici, che niuno vide niente. Et lo menò alla via di Treviso et come puote veder le mura della terra (città) disparve. Et lui proprio contò questo stupendo miraculo»

In questo evento miracoloso, fin dai primi anni della sua storia, la Congregazione somasca ha sempre visto la sua origine, la “dolce occasione che la Provvidenza” gli ha preparato per suscitargli nella Chiesa di Dio a servizio dei poveri. Un carisma nato in carcere e cresciuto per strada: un carisma a vantaggio chi il carcere lo vive ogni giorno dentro di sé e senza speranza, e che trova solo nella strada la “casa” che lo “ospita”. Per questo motivo l’attenzione non è rivolta esclusivamente alla liberazione miracolosa. Nel silenzio di quella notte l’intervento di Maria rompe le catene della prigionia e, soprattutto, quelle del cuore dell’Emiliani, disponendolo a diventare soldato di Cristo. Nella stessa notte furono scandite le prime battute di un dialogo d’amore tra il Liberatore e il liberato che gradatamente aiuterà Girolamo «ad interpretare i segni dei tempi e a rispondere in modo illuminato alle esigenze via via emergenti».

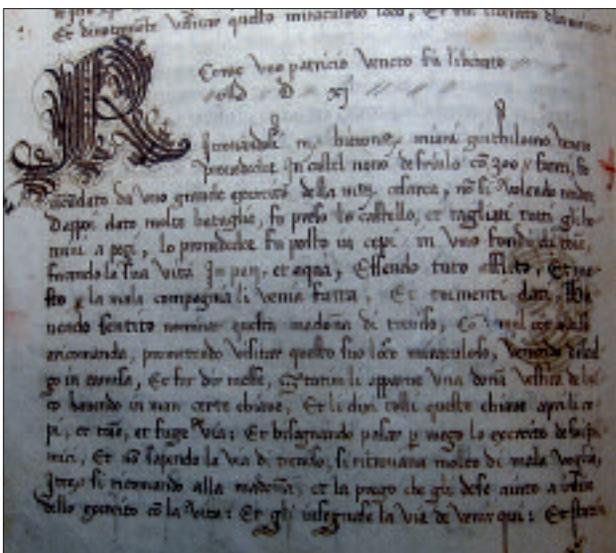
Agli occhi di Girolamo, illuminati dallo Spirito, apparve la grande emergenza del momento: la riforma della Chiesa. Egli si accinse ad affrontare questa impresa entrando nella logica di Dio che sceglie ciò che è debole

nel mondo per confondere i forti. Alla scuola di Gesù Crocifisso entrò in un itinerario spirituale che, in 17 anni di ricerca della Volontà di Dio lo portò gradualmente a spogliarsi di ogni sicurezza umana per conformarsi sempre meglio a Cristo nudo in croce. Il beato Giovanni Paolo II ci ha ricordato, però, che lo Spirito Santo «lungi dal sottrarre alla storia degli uomini le persone che il Padre ha chiamato, le pone a servizio dei fratelli e le orienta a svolgere particolari compiti in rapporto alle necessità della Chiesa e del mondo». Ardendo di amore per Dio e la Chiesa Girolamo impegnò tutto se stesso nella contemplazione e nell’azione caritativa, accompagnato sempre dalla sua amica povertà. Privilegiò l’azione a vantaggio degli orfani con i quali volle creare delle piccole oasi di cristiani riformati che sarebbero state fermento vivo nella generale riforma della Chiesa. Il suo esempio attrasse altri che, come lui, rinunciarono a tutto per seguire Cristo Crocifisso e servire i poveri. Sorge la Compagnia dei servi dei poveri riconosciuta poi dalla Chiesa come Ordine dei Chierici

Regolari
Somaschi.

Anche essi, come il Fondatore, mostrano la loro offerta a Cristo servendo i poveri.

Il 137° Capitolo generale della Congregazione, appena conclusosi, si è posto nella prospettiva di tale avvenimento, e vi ha





tratto ispirazione per guardare al proprio futuro: *liberi per servire*, hai spezzato le mie catene. La frase che richiama il salmo 116, costituisce il motivo ispiratore per il Giubileo e gli anni a venire. La Famiglia carismatica somasca è chiamata a guardare al proprio Fondatore, a tornare con lui a Quero e rivivendo l'esperienza della liberazione. Calarsi nella situazione di Girolamo nel mese della prigionia, anche se solo nella modalità del memoriale, richiede alcuni passaggi fondamentali capaci di ridare vita e slancio ad un carisma che sta per varcare la data dei 500 anni.

PRIMO PASSAGGIO: si tratta di prendere coscienza della situazione esistenziale e creaturale segnata dal limite e dal peccato, che sempre incatenano, non temere di dare un nome alle catene che impediscono la libertà da figli di Dio.

SECONDO PASSAGGIO: si tratta di rialzare lo sguardo facendo memoria del dono di grazia concesso a san Girolamo e trasmesso sotto l'azione dello Spirito Santo alla Compagnia, e attraverso di lei, nostra madre, ad ognuno di noi.

TERZO PASSAGGIO: si tratta di riconoscere che tutto questo è dono immeritato e che l'intercessione di Maria, che ha accompagnato per mano Girolamo attraverso il campo nemico, continua a lavorare anche oggi perché la Compagnia resti libera e salda senza lasciarsi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.

QUARTO PASSAGGIO: si tratta di ribadire il motivo della nostra nascita, della nostra uscita dal carcere di Quero, che corrisponde alla glorificazione di Dio, al bene della Chiesa, alla partecipazione alla sua missione apostolica attraverso il servizio a Cristo nei poveri. Nel progetto di Dio la Congregazione non nasce e resta libera per sé, ma per la Chiesa e per i poveri di Cristo.

A questi passaggi ci stiamo preparando da tre anni interiorizzando e cercando di attualizzare il testamento del Fondatore. Sono solo tre frasi, ma dense di contenuto e sintesi di un'autentica esperienza carismatica:

A questi passaggi ci stiamo preparando da tre anni interiorizzando e cercando di attualizzare il testamento del Fondatore. Sono solo tre frasi, ma dense di contenuto e sintesi di un'autentica esperienza carismatica:

- seguite la via del Crocifisso disprezzando il mondo: ossia la spiritualità come sequela di Cristo, perché la spiritualità somasca è portare col dolcissimo Gesù il peso della Croce;
- amatevi gli uni gli altri: ossia la comunione di vita, perché la Compagnia somasca è testimonianza di Chiesa riformata come quella del tempo degli Apostoli;
- servite i poveri: ossia la missione per il Regno di Dio nel mondo come applicazione di Mt 25 e Lc 10, perché la missione somasca è missione samaritana.

Il Giubileo dei cinquecento anni vuole quindi rinnovare la forza e l'energia contenuta nel miracolo del 27 settembre 1511 e ribadire che se poniamo tutta la nostra fede e speranza nel Signore egli continuerà a fare in noi cose grandi esaltando gli umili.



Nella pagina prec.: *La pagina del IV libro dei miracoli dove è descritta la liberazione di San Girolamo*

Sopra: ARSIENI BENIAMINO, CRS.; *San Girolamo, Cristo e gli orfani* (1990)



*Al Reverendo Padre
FRANCO MOSCONE, C.R.S.
Preposito Generale dell'Ordine
dei Chierici Regolari Somaschi*

Ho appreso con vivo compiacimento che codesto Ordine si accinge a celebrare con un anno giubilare una ricorrenza lieta ed importante per la sua storia ed suo carisma. Il 27 settembre prossimo, infatti, ricorrerà il 500° anniversario della prodigiosa liberazione dal carcere, ad opera di Maria Santissima, del fondatore san Girolamo Emiliani, patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata: un evento prodigioso che, nello stesso tempo, modificò il corso di una vicenda umana e diede inizio ad un'esperienza di vita consacrata assai significativa per la storia della Chiesa.

La vita del laico Girolamo Miani, veneziano, venne come «rifondata» nella notte del 27 settembre 1511, quando, dopo un sincero voto di cambiare condotta, fatto alla Madonna Grande di Treviso, per intercessione della Madre di Dio si trovò liberato dai ceppi della prigionia, poi consegnati da lui stesso all'altare della Vergine.

«Dirupisti vincula mea» (Sal 116,16). Il versetto del salmo esprime l'autentica rivoluzione interiore che avvenne in seguito a quella liberazione, legata alle tormentate vicissitudini politiche dell'epoca. Essa, infatti, rappresentò un rinnovamento integrale della personalità di Girolamo: fu liberato, per intervento divino, dai lacci dell'egoismo, dell'orgoglio, della ricerca dell'affermazione personale, cosicché la sua esistenza, prima rivolta prevalentemente alle cose temporali, si orientò unicamente a Dio, amato e servito in modo particolare nella gioventù orfana, malata e abbandonata.

Orientato dalle sue vicende familiari, a motivo delle quali era diventato tutore di tutti i suoi nipoti rimasti orfani, san Girolamo maturò l'idea che la gioventù, soprattutto quella disagiata, non può essere lasciata sola, ma per crescere sana ha bisogno di un requisito essenziale: l'amore. In lui l'amore superava l'ingegno, e poiché era un amore che scaturiva dalla stessa carità di Dio, era pieno di pazienza e di comprensione: attento, tenero e pronto al



sacrificio come quello di una madre.

La Chiesa del XVI secolo, divisa dallo scisma protestante, alla ricerca di una seria riforma anche al proprio interno, godette di un rifiorire di santità che fu la prima e più originale risposta alle istanze rinnovatrici.

La testimonianza dei santi dice che occorre confidare solo in Dio: le prove infatti, a livello sia personale sia istituzionale, servono per accrescere la fede. Dio ha i suoi piani, anche quando non riusciamo a comprendere le sue disposizioni.

L'attenzione alla gioventù e alla sua educazione umana e cristiana, che contraddistingue il carisma dei Somaschi, continua ad essere un impegno della Chiesa, in ogni tempo e luogo. È necessario che la crescita delle nuove generazioni venga alimentata non solo da nozioni culturali e tecniche, ma soprattutto dall'amore, che vince individualismo ed egoismo e rende attenti alle necessità di ogni fratello e sorella, anche quando non ci può essere contraccambio,

anzi, specialmente allora. L'esempio luminoso di san Girolamo Emiliani, definito dal beato Giovanni Paolo II «laico animatore di laici», aiuta a prendere a cuore ogni povertà della nostra gioventù, morale, fisica, esistenziale, e innanzitutto la povertà di amore, radice di ogni serio problema umano. Continuerà a guidarci con il suo sostegno la Vergine Maria, modello insuperabile di fede e di carità. Come sciolse vincolo delle catene che tenevano prigioniero san Girolamo,

Ella voglia, con la sua materna bontà, continuare a liberare gli uomini dai lacci del peccato e dalla prigionia di una vita priva dell'amore per Dio e per i fratelli, offrendo le chiavi che aprono il cuore di Dio a noi e il cuore nostro a Dio.

Con tali sentimenti, imparto a Lei, Reverendo Padre, a tutti i membri della Famiglia Somasca e a quanti si uniranno con fede alle celebrazioni giubilari una speciale Benedizione Apostolica.

Da Castel Gandolfo, 20 luglio 2011

Benedetto XVI





Il Santuario
di san Girolamo
Emiliani

La congregazione dei padri somaschi si prepara a celebrare un anno giubilare (settembre 2011-2012), per ricordare e rivivere la prodigiosa liberazione dalla prigionia di san Girolamo Emiliani per l'intervento della Vergine, invocata sotto il titolo di Madonna Grande di Treviso.

È un avvenimento nel quale la congregazione somasca, che prese avvio una ventina di anni dopo, ha sempre visto in germe i suoi inizi, la tenerezza di Maria per gli orfani e abbandonati infusa nel cuore di Girolamo, la benedizione celeste sul proprio carisma e sulla propria missione.



RIDOLFI AGOSTINO - *San Girolamo accompagnato per mano dalla Madonna*. Dipinto (1690)
Nella pagina accanto: il castello di Quero sul fiume Piave

CONDOTTO PER MANO DALLA VERGINE MARIA

p. Giuseppe Oddone

Il fatto richiede una breve inquadratura storica: un piccolo episodio di quella lunga, spietata guerra che la Repubblica di Venezia, all'apice della sua potenza, sostenne contro tutte le potenze d'Europa dal 1508 (lega di Cambrai) al 1516 (pace di Noyon). La classe aristocratica veneziana dimostrò una straordinaria capacità di reazione e un sentito patriottismo: tra queste famiglie vi è quella degli Emiliani o Miani. I quattro fratelli — Luca, Carlo, Marco, Girolamo — furono coinvolti in rischiosissime operazioni militari.

Luca, il primogenito, per il suo eroismo ottenne la castellania di un forte, Castelnuovo di Quero, con l'impegno di farsi sostituire da uno dei fratelli. Toccò proprio a Girolamo, allora venticinquenne, prendere il suo posto. Nella primavera del 1511, rafforzò la fortificazione e si accordò con i capi militari locali per la guarnigione dei soldati. Gli avvenimenti incalzavano: il generale francese La Palisse inviò il capitano di ventura greco-albanese Mercurio Bua a occupare il castello. Accerchiato, abbandonato dai capi militari che dovevano difenderlo, il castello fu conquistato nonostante l'eroismo di Girolamo e dei cinquanta difensori. Tutti furono uccisi eccetto Girolamo Miani e due capitani bellunesi. Per Girolamo iniziò un durissimo periodo di prigionia, impedito da ogni velleità di fuga da manette, ceppi ai piedi, con una pesante palla

di marmo fissata al collo da una catena. Nella notte tra il 27 e il 28 settembre riuscì a fuggire e a raggiungere Treviso. Il quarto Libro dei miracoli della Madonna Grande di Treviso, un bel codice cinquecentesco, descrive l'avvenimento riprendendo quanto Girolamo stesso ha raccontato. E il racconto si snoda dalla sua prospettiva interiore. Si tratta dell'esperienza soprannaturale del-



l'incontro con Maria, dopo tanti eventi che acquistano l'uno dopo l'altro un valore provvidenziale e salvifico. Poi l'irruzione della grazia: il ricordo della Madonna dei miracoli di Treviso, l'apertura del cuore nell'umiltà, la preghiera a Maria, il voto per sfuggire a questa angosciosa morsa della prigionia e della prostrazione fisica e morale. Scatta l'evento salvifico: Maria gli appare una prima volta nella luce, vestita di bianco, gli porge le chiavi dei ceppi e della torre, gli dà un ordine preciso: fuggi via! Girolamo si ritrova libero nella notte, in mezzo all'accampamento nemico e non sa la via di Treviso. Segue un altro momento di panico per il timore di non uscirne vivo; sgorga nuovamente la preghiera e segue una seconda apparizione di Maria, con la sensazione tattile di essere preso per mano, di essere guidato da lei in mezzo alle schiere nemiche fino alla vista delle mura della città. L'apparizione di Maria a Girolamo fu discussa e vagliata nei vari processi canonici per la beatificazione e riconosciuta autentica. Davvero un miracolo concreto e reale, carico di simboli religiosi per il passaggio dalle catene alla libertà, dalla disperazione alla fiducia, dal peccato alla grazia, dall'incertezza della via al raggiungimento della meta. Tutto per l'intercessione materna di Maria.

Dopo la pace di Noyon del 1516 il santuario venne restaurato e riaperto e Girolamo tornò per sciogliere davanti a tutti il suo voto. È probabile che si sia presentato in

chiesa in abito da prigioniero con i ceppi alle mani e ai piedi e la palla di marmo appesa al collo e la chiave degli strumenti di prigionia. È certo che li depose come ex voto

davanti all'icona di Maria. Narrò lui stesso all'incaricato della documentazione quanto gli era accaduto e commissionò una tavoletta votiva con annesso un testo che illustrasse il prodigio. Purtroppo la chiave e il terzo Libro dei miracoli, che conteneva la prima stesura, andarono distrutti nell'incendio del 1528. Nel 1531 vennero ritrascritti nel quarto Libro alcu-



ni miracoli, avvenuti tra il 1508 ed 1515, che facevano parte del libro precedente. Sono conservati, oggi sull'altare della Madonna dei miracoli di Treviso, la palla di marmo, le manette, i ceppi dei piedi e una catena di dieci anelli. Una tradizione ininterrotta dal 1500 ci dice che sono quelli autentici: oggetto di una profonda venerazione, di meditazione e di consolazione per tanti fedeli, per i pellegrini, per i religiosi. Saranno le reliquie maggiormente venerate nel giubileo soma-



Il Santuario di san Girolamo Emiliani

sco.

Chi, come Girolamo, ha avuto il dono mistico di fare esperienza di Maria, di vederne il volto immerso nella luce, di sentirsi preso e condotto per mano, non può non conservare nella memoria un'intensa gioia spirituale e il sentimento di una continua presenza di Maria nella propria vita. Questa apparizione della Vergine impresso un'accelerazione al cammino di santità di Girolamo, che nel corso degli anni passò da una vita disorientata alla pietà e alla pratica cristiana, alla conversione profonda a Cristo crocifisso e a una severa

ascesi, alle opere di carità fino all'abbandono del suo status sociale per vestirsi dell'abito dei poveri e servire i piccoli, gli



abbandonati, gli emarginati.

Girolamo elaborò e visse una convinta spiritualità biblico-mariana, basata su alcune espressioni evangeliche. La prima è del Magnificat: «Cose grandi ha fatto in me l'Onnipotente» (Luca 1, 49). La secon-

Sopra: I ceppi e le catene che tenevano imprigionato san Girolamo, custoditi presso l'altare della Madonna Grande di Treviso.

A lato: La pagina del IV libro dei Miracoli dove viene narrato l'episodio della liberazione.



da frase mariana è quella delle nozze di Cana: «Fate quello che egli vi dirà» (Giovanni 2, 5). Infine la terza espressione cara al santo è «Maria, piena di grazia» (Luca 1,28). È questa una spiritualità mariana sempre attuale, anche se fortemente marcata dalla sensibilità rinascimentale di Girolamo, dalla sua idea che bisogna battersi sul campo di battaglia, stando saldi nella fede e nella via di Dio, impegnandosi energicamente con «la grazia di operare» a riformare se stessi, la società civile nel rispetto dei piccoli e degli emarginati.





Si tratta di un quadro settecentesco, opera di Giuseppe Tortelli ed è conservato nella sacrestia del Duomo di Brescia.

Il quadro in sé ha una grazia settecentesca nella figura della Madonna sempre vestita con gli abiti tradizionali, con il rosso, l'azzurro e il velo che gli scende dal capo. Ella è rivolta verso Girolamo, sembra quasi in atteggiamento di parlargli. Girolamo è in camicia o casacca da prigioniero di colore bianco che fa spiccare i colori dei vestiti della Madonna. Girolamo ha la mano intrecciata, quasi da innamorato, e la guarda in faccia. Tiene in mano i ceppi, la palla di marmo e le manette.

A fianco, per sottolineare che è un evento soprannaturale, ci sono due angioletti gioiosi e saltellanti che stanno sulla porta della torre, che prendono parte all'evento miracoloso.

C'è poi lo sfondo paesaggistico che è dato da un albero su cui è inserita una tenda, facendo da appoggio al palo di sostegno della tenda. Si vedono una specie di corazza o corpetto rosso e le armi.

Per sottolineare che la Vergine Maria assicura protezione, in primo piano sono posti dei soldati armati, seduti a fianco di un cannone.

Tutto lo spazio viene tagliato da una

ICONOGRAFIA DI SAN GIROLAMO

doppia alabarda che va verso il cielo.

Nello sfondo quasi appena accennato, quasi monocromo viene rappresentata la vita dell'accampamento con delle tende e dei soldati, con tre di loro appartati su una roccia.

In primo piano in basso a sinistra una scritta che sta a spiegare l'evento miracoloso (*Il nobile uomo Girolamo Milani, provveditore generale della Serenissima Repubblica Veneta, fondatore della Congregazione Somasca passa invisibile per le nemiche squadre*)



AUTORE: Tortelli Giuseppe

TITOLO: San Girolamo Emiliani liberato dalla Madonna (1747)

COLLOCAZIONE: Brescia, Duomo nuovo

PROVENIENZA: Brescia, san Bartolomeo



Preghiera per il Giubileo

Ricorriamo a Te o Maria,
Madre nostra e Madre degli Orfani,
in ogni istante della vita,
ma specialmente nei momenti tristi
e di disperazione, ti apriamo il cuore,
e ti presentiamo i cuori di tutti i sofferenti,
in particolare dei piccoli e dei poveri.
In quest'anno giubilare, facendo memoria
di quanto hai compiuto in san Girolamo
nostro padre e fondatore,
diventiamo testimoni della tua grazia in lui
ed osiamo utilizzare le sue stesse parole
quando si rivolgeva, pieno di fiducia, a Te.



O Madonna prega il tuo diletteissimo Figlio
per tutti quanti noi,
perché si degni di concederci di essere umili e mansueti di cuore,
di amare Dio sopra ogni cosa ed il prossimo come noi stessi,
perché estirpi i nostri vizi ed accresca le virtù concedendoci la Sua santa pace .
O Madonna, noi sappiamo che il dolcissimo tuo Figlio Gesù
è benignissimo verso di noi,
prega dunque che ci dia la grazia
di comprendere la sua volontà e di eseguirla,
perché Lui vuole sempre qualcosa di buono da noi,
ma noi non sempre vogliamo o riusciamo ad ascoltarlo .
Guardando a te o Maria, comprendiamo che il tuo Figlio
riempie di carità quanti, come Te, hanno grande fede e speranza.
Concedici, dunque, di rimanere forti nella fede e nella speranza in Lui solo,
perché Cristo, nostro Maestro, possa operare cose grandi in noi
esaltando gli umili, e ci impedisca nei momenti della prova di tornare indietro,
ma ci renda come Te forti nella fede .

O Maria, Vergine Madre di Dio, Madre delle grazie,
sorgente di misericordia, nostra fiducia e sostegno degli orfani,
gioia degli afflitti e liberazione degli oppressi ,
aiutaci a ripetere ogni giorno:
"Domine, dirupisti vincula mea!"
E come già hai fatto con san Girolamo a Quero
trasforma il nostro carcere in tuo santuario!



APPUNTAMENTI PER IL GIUBILEO

Sabato 24 settembre

ore 21.00

Santuario di San Girolamo

SOMASCA DI VERCURAGO

CONCERTO PER CORO E ORGANO*
organizzato dalle corali delle parrocchie
di Somasca, Pascolo e Vercurago.

Domenica 25 settembre

ore 10.00

Santuario S. Maria Maggiore

TREVISO

SOLENNI INIZIO DELL'ANNO GIUBILARE
S. Messa presieduta dal Vescovo di
Treviso, S. Ecc. Mons. Gianfranco
Agostino Gardin**

Domenica 25 settembre

ore 17.00

Santuario di San Girolamo

SOMASCA DI VERCURAGO

SANTA MESSA SOLENNE*
seguita dalla processione
con il simulacro della Madonna degli
Orfani per le vie di Somasca

Sabato 1 ottobre

ore 21.00

Santuario di San Girolamo

SOMASCA DI VERCURAGO

"MORIRE PER VIVERE" *
Sacra rappresentazione sulla vita di S. Girolamo
presentato dall'Associazione
"Gli amici di Chiara" onlus

Giovedì 6 ottobre

ore 11.00

Basilica della Salute

VENEZIA

S. MESSA SOLENNE**
presieduta da P. Franco Moscone,
preposito generale dei Padri Somaschi

Giovedì 6 ottobre (ore 16.00)

Venerdì 7 ottobre (10.00 - 18.00)

Palazzo Cavalli Franchetti

VENEZIA

**"UN EVENTO MIRACOLOSO DURANTE
LA GUERRA DI CAMBRAI"**
Convegno di studi nel V centenario

* trasmesso in diretta via internet su www.livestream.com/somasca

** trasmesso in diretta sulle frequenze di Radio Mater



La Chiesa da sempre vede nella gioventù l'avvenire, la creatività, la speranza di un mondo migliore. Di valori i giovani hanno bisogno.

Essi amano la ricerca appassionata della verità: desiderano la conquista, anche se sofferta, di una vera libertà, cioè della capacità di scelte consapevoli, fondate sul dominio e sul dono di sé; sperano di poter aprire il loro animo ai valori dello spirito ed a quelli della solidarietà con i sofferenti ed i poveri, coi vicini e con i lontani, perchè desiderano sapere che tutti sono "prossimo"; i giovani credono alla partecipazione, alla giustizia, allo sforzo operoso per costruire la vera giustizia.

Lo sviluppo delle enormi capacità positive dei giovani ha bisogno di formarsi nella scuola. Ad essa spetta il compito di favorire la crescita complessiva e integrale delle persone realizzando lo sviluppo ordinato di tutte le dimensioni dello spirito umano, compresa ovviamente quella religiosa. Occorre, quindi una scuola non solo proponga nozioni e informazioni, per quanto necessarie, ma sia formativa di personalità. Ma altresì, dobbiamo veramente ringraziare Dio per la generosità con cui molti giovani si riuniscono intorno a progetti utili



GIOVANI, LIBERTÀ E SPERANZA

Adriano Stasi

e buoni, e soprattutto intorno a proposte di riscoperta e di sviluppo dei valori cristiani dell'esistenza.

E' possibile lanciare un messaggio agli uomini, perchè sappiano di nuovo riconoscere nella cultura la "via regia" della liberazione dalle varie forme di schiavitù che, oggi come nel passato, anzi oggi più di ieri, soffocando e minacciando, in ogni forma o nell'altra, la dignità della persona umana.

E' vero, che, nel nuovo tempo, le città sembrano perdere il loro volto e, più ancora, l'identità interiore forgiata dalla loro storia. Ma non mancano peraltro i segni di un cambiamento di rotta. In relazione al generale livellamento - e, quello che più conta, in proporzione diretta al grado di sviluppo tecnologico - il bisogno di ricercare quali vengono meno le condizioni di una crescita armoniosa,

che integri in sé l'identità individuale e insieme l'apertura verso identità diverse.

La libertà dell'uomo, segno distintivo di dignità, è anche fonte di responsabilità, e punto chiave del dialogo con Dio. Lo stesso Iddio



chiama gli essere umani al suo servizio in spirito di verità, per cui essi aderiscono a lui liberamente, non per costrizione. La libertà vissuta come potere sganciato dalla legge morale, si rivela distruttivo dell'uomo: di se stesso e degli altri.

E' essenziale, invece, che scopriamo il fondamento e le finalità della libertà, che sono già implicate nel mistero della nostra vita. E ad esse aderiamo con tutta la forza del nostro cuore.

Nell'ambito della significativa e storica ricorrenza del Giubileo Somasco (1511 -2011) "hai spezzato le mie catene" vediamo che esiste un patrimonio che appartiene in primo e soprattutto alla coscienza di milioni di uomini e donna, i quali aspirano a vivere una vita più libera e più umana, nella giustizia e nella pace.

Certamente tra questi detti fondamentali, tra queste aspirazioni comuni agli uomini di tutto il mondo, la libertà religiosa occupa un posto particolare. Essa risponde alle esigenze più profonde della coscienza personale, tocca nell'intimo il cuore umano dell'uomo stesso, che nella propria fede trova il senso più alto della sua vita individuale e dei suoi rapporti con gli altri.

In concreto possiamo dire che questa libertà è per la vita dello spirito cioè l'aria è per il respiro del corpo.

Sembra incredibile che un diritto di libertà così alto, così profondamente umano, sia in varie parti del mondo – spesso contraddicendo le stesse formulazioni costituzionali . male interpretato o parcamente conculcato. In tal modo i credenti diventano oggetto di sospetto, di sfiducia, quasi fossero i meno affidabili degli altri cittadini.

Eppure e vero il contrario: proprio per-

chè mette la sua esistenza sotto il segno di Dio, il credente è stimolato a vivere nella bontà, nella giustizia, nella verità. Dal suo intimo rapporto con Dio scaturisce un nuovo rapporto con gli altri, fondato su valori di fraternità e di solidarietà, di senso di responsabilità, di preoccupazione per il bene comune, di rispetto per gli Ordinamenti civili. Per i Discepoli di Cristo, tutto questo si riassume nel "comandamento nuovo" dato-



ci dal Signore, il comandamento della carità.

Sempre ricordando il Giubileo Somasco, alla luce della fede, poi con la vita è il tempo di grazia, in cui ciascuno è chiamato ad arricchirsi di quei valori che durano per l'eternità.

Se la santità è, da una parte, uno degli elementi costitutivi della Chiesa, dall'altra e la dimensione concreta della coerenza dei credenti con la propria vocazione, qui, non altrove, va ricercata la base dell'autentico rinnovamento a cui tutti siamo obbligati nella presente stagione storica.



CONFESSARSI: DIFFICILE?

p. Giuseppe Oltolina

Ogni volta che vogliamo celebrare il sacramento della Riconciliazione dobbiamo ricordarci di fare sempre tre collegamenti:

- 1. con la parola di Dio:** è una parola che ci contesta e ci rasserenano nello stesso tempo; Dio è terribile e intransigente con il peccato, misericordioso oltre ogni limite con il peccatore. La Parola di Dio ci illumina sulla situazione reale della nostra vita, quindi il nostro esame di coscienza facciamo, ma con la Parola di Dio ci sentiremo da un lato giudicati, però subito, anzi prima ancora che giudicati, sentiremo che la misericordia di Dio è accanto a noi per liberarci dal male;
- 2. con la Chiesa:** in ogni peccato c'è sempre una responsabilità che coinvolge anche gli altri. Ogni nostro peccato diminuisce l'amore nella Chiesa, nel mondo, nella coppia, oltre che in se stessi;
- 3. con la vita:** Zaccheo è tanto felice di essere stato amato da Gesù che cambia vita: restituisce quello che ha rubato, dà ai poveri. L'amore vero è sempre fecondo e si apre, si comunica agli altri, a cominciare dai più vicini a noi.

Alcuni modi errati di pensare e vivere la riconciliazione

Riconciliazione non è come mettere la camicia sporca in lavatrice, che si lava ed è pronta per essere sporcata un'altra volta. Non è così anche perché a continuare a lavarla una camicia si strappa, mentre il Signore non ci strappa mai.

Celebrare la Riconciliazione è come togliere l'erba da un'aiuola, dove Dio ha seminato cose buone, allora io tolgo le erbacce perché crescano in me le cose belle che il Signore ha messo. Stiamo attenti: prima di strappare le cose cattive guardiamo se è nato qualcosa di buono. Ecco perché ci consigliamo quando andiamo a confessarci di cercare per primo cosa ha fatto il Signore di buono con me, dentro di me e ringraziare per questo. Se le ho viste non le strappo, altrimenti è inutile. Quindi quando ho visto il bene che il Signore sta facendo crescere in me, allora dico: "Però ho dentro anche qualcosa che non va bene, di cui voglio chiedere perdono al Signore". Ricordiamoci che Dio continua a seminare dentro di noi, quindi non accontentiamoci di togliere il male e le erbacce, preoccupiamoci di quello che cresce, che Dio cerca di far crescere con la nostra collaborazione. La grazia e l'amore gratuito ce li dà Dio!

La Riconciliazione non è il lettino dello psicanalista dove si va per sfogarsi e ripartire più leggeri. La confessione è andare da Gesù perché abbiamo bisogno del suo amore che cancella i peccati e ci rimette in cammino per fare cose diverse, cose buone, le opere dell'amore, nonostante ci saranno ancora le debolezze.

Celebrare la Riconciliazione non è inserire in un lettore il solito CD con l'elenco delle mancanze che qualche volta è addirittura ridicolo, ma è un incontro con una persona viva che ti ama e che tu





ami; è come il dialogo di revisione tra marito e moglie. Diciamo le cose di adesso, di cui vogliamo che il adesso il Signore ci liberi, non i peccati della vita passata! Il Signore è stufo di quella roba lì, li ha già cancellati e buttati via. Quando il Signore ti perdona, dimenticala!

Una difficoltà ricorrente: “Ma sono sempre lo stesso!”

Se con questa frase si intende che ci si scopre sempre bisogno di conversione, ringraziamo il Signore! E’ l’atteggiamento più bello. Significa che non ci si crede perfetti, perché abbiamo preso sul serio la Parola di Dio che dice: *“Siate perfetti come è perfetto il Padre che è nei cieli”*, e quindi non arriveremo mai.

Se invece vuol dire che si commettono sempre le stesse mancanze, bisogna sapere che Dio non misura con la bilancia se abbiamo commesso la stessa mancanza più volte. Quindi non è tanto ai singoli peccati che bisogna guardare, ma a tutto se stessi davanti a Dio. La domanda da porsi è questa: *“Cresce in me il bisogno di Dio, la certezza che senza di Lui la mia vita non avrebbe senso e il desiderio di amare come Lui mi ama?”*

E se poi, nonostante questo ci sentiamo ancora scoraggiati e ci viene la voglia di rinunciare a tutto, allora leggiamo il capitolo cinque di Luca. Al Signore che ordina a Pietro in pieno giorno di prendere il largo e calare le reti, Pietro scoraggiato risponde: *“Maestro abbiamo faticato tutta la notte e notte e non abbiamo preso niente”*, ecco la voce della delusione, dello sconforto, *“Sono sempre lo stesso”*, *“Ho tentato tante volte e non sono mai cambiato”*. Ma Pietro ha un guizzo di fede, quello che dovremmo avere sempre noi quando andiamo a confessarci, e dice: *“Ma sulla tua Parola getterò le reti”* e avendolo fatto *“presero un’enorme quantità di pesci che le reti si rompevano”*.

Celebrare la Riconciliazione è fare un atto di fede a Dio, che è più forte del mio peccato, che è più forte della mia ostinazione nel peccato, perché la sua è un’ostinazione onnipotente, la nostra per quanto ostinazione è sempre limitata dalla persona umana. Celebrare

la Riconciliazione è riconoscere la potenza dello Spirito Santo che sa far nascere persino dal caos le meraviglie della creazione, che sa cambiare il cuore di pietra in cuore di carne, che sa fare di gente dispersa in esilio, totalmente sfiduciata, l’inizio del nuovo popolo di Dio.

C’è un “ma”, quello di Pietro: *“Ma sulla tua Parola”*, non sulla mia buona volontà. La nostra esperienza ci dice che cadremo di nuovo; ma proprio perché lo sappiamo non ricominceremo sulla nostra buona volontà, perché sarebbe un nuovo fallimento, *“ma sulla tua Parola”* che è efficace, che è come la pioggia e la neve, che non ritornano in cielo senza prima aver rinfrescato la terra. Dobbiamo chiedere al Signore oltre alla fiducia, anche la pazienza del contadino, come scrive san Giacomo: *“Siate dunque pazienti fratelli, imitate il contadino, egli aspetta pazientemente il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le piogge d’autunno e quelle della primavera, così siate pazienti anche voi e rinfrancate i vostri cuori”*.

Dio non ha fretta, è un bravo contadino che sa pazientare, ma è certo che raccoglierà il grano che ha seminato, sempre, nonostante tutto. Perciò siamo lieti nel Signore, diciamogli grazie della sua pazienza, della sua fiducia e del suo amore.





PADRE MARINO NOVELLO SACERDOTE

Sabato 25 giugno nella nostra Basilica è stato ordinato sacerdote padre Marino Colombo, per imposizione delle mani di Mons. Luigi Stucchi, vescovo ausiliare di Milano.

Alla celebrazione eucaristica hanno partecipato numerosi confratelli e sacerdoti della Diocesi di Milano, dove padre Marino ha svolto negli anni passati il servizio di diacono permanente.

La cerimonia è stata curata dai ministranti e dal coro della parrocchia di Turbigo, paese natale di padre Marino.

A lui auguriamo di poter sempre accostarsi con fede al banchetto eucaristico e la capacità di diffondere con gioia la buona notizia del Vangelo.



SACERDOTE A 53 ANNI

“Sacerdote a 53 anni”. Questo è il titolo di un articolo di un giornale che riporta le notizie della mia zona pastorale. Quando mi è stato chiesto di scrivere qualcosa della mia esperienza subito ho pensato a questo titolo, che contiene tutta un’esperienza di vita. Non posso di certo raccontare nei dettagli tutte le fasi della mia vocazione. Tante sono state le domande e affermazioni da parte di chi mi conosce; frasi del tipo: “Finalmente hai raggiunto il tuo obiettivo”, “Ti sei realizzato”, oppure “Perché dai Somaschi?” Nel 2004 dovevo partecipare ad un corso di esercizi; per me era un periodo duro! Possiamo dire che brancolavo nel buio. Ero già

Diacono permanente con un lungo cammino alle spalle, una fede in ricerca; incominciavo a sentire dentro di me che la meta finale non poteva essere un ministero di servizio ma di una totale appartenenza. Non capivo a chi e come appartenevo; non sapevo chi ero e cosa volevo: laico e nello stesso tempo ministerialmente appartenente al clero.

Cosa voleva il Signore da me? La vita, gli studi, i rapporti, il ministero svolto, il lavoro, la casa, tutto questo era in crisi e non mi bastava più. Ricordo un carissimo amico che ha raccolto questo mio grido e un sacerdote del seminario di Milano. Hanno raccolto la sfida e dopo un anno mi hanno detto: “Ti serve una comunità perché





L SANTUARIO

possa donarti, pregare e avere una famiglia praticando la carità”.

Per caso un giorno giunsi a Somasca e chiesi a san Girolamo la grazia di una comunità e Lui mi diede la sua! Il resto è stato tutta una serie di incontri con persone che mi hanno aiutato e formato. La vocazione è una storia concreta; è il Signore che chiama e indica i passi e il volto dei fratelli, è lo svelarsi del piano di Dio.

padre Marino Colombo

ESERCIZI SPIRITUALI SOMASCHI

Dal 17 al 23 luglio, presso il Centro di Spiritualità di Somasca, si sono svolti gli esercizi spirituali somaschi. Ad essi hanno partecipato trentacinque confratelli provenienti dalle diverse comunità italiane e straniere. Gli esercizi, predicati da padre Giuseppe Oddone, hanno avuto come base la frase del testamento di san Girolamo “servite i poveri”.

Gli esercizi hanno avuto anche un aspetto itinerante, recandosi sui luoghi significativi per la nostra spiritualità, come Brescia dove san Girolamo ha aperto delle case per l'accoglienza degli orfani

Gli esercizi sono terminati con la S. Messa all'altare del Santo, celebrata dal padre generale Franco Moscone.



CANTANDO AGLI ANGELI

La terza edizione di “Cantando agli angeli”, organizzata dall'Associazione “Gli amici di Chiara”, è stata un po' rovinata dal maltempo che non ha permesso di svolgerla alla Rocca dell'Innominato. Ma l'organizzazione ha allestito a tempi di record presso la palestra di Vercurago, un palco e una grande scenografia. La manifestazione musicale, avente come scopo la raccolta fondi per la ricerca e la cura della leucemia infantile a sostegno del comitato Maria Letizia Verga, ha visto la partecipazione degli archi dell'Orchestra Sinfonica di Lecco che insieme a Franco Zapelli (organo), Giusy Calò

(voce) e Elisa Biagi (violino), hanno regalato ai presenti un'ora di musica e canto con brani classici e moderni. A legare i vari brani sono state le letture di alcuni episodi della vita di san Girolamo. All'Associazione vanno i nostri più sentiti ringraziamenti e le nostre congratulazioni per l'impegno con cui sta portando avanti la sua opera.





Dal 13 al 22 agosto una cinquantina tra giovani e religiosi somaschi, provenienti Lombardia, Piemonte, Sardegna, Calabria e Romania, hanno vissuto un'esperienza faticosa ma indimenticabile: la Giornata Mondiale della Gioventù.

Come il milione e seicentomila giovani che si sono mossi da tutto il mondo, anche loro sono partiti alla volta di Madrid.

Ma la GMG ha avuto un carattere "somasco". Infatti all'interno delle giornate ci sono stati momenti in cui i giovani hanno riflettuto sul tema della libertà, con riferimento all'esperienza di san Girolamo.

Di particolare rilievo è stata la giornata del 17 agosto ad Aranjuez, interamente dedicata alla gioventù somasca. Al mattino si è tenuta una riflessione di p. José Antonio, a cui sono seguiti dei workshop per la preparazione della serata, dove tra musica, recitazione, ballo e canto, si è affrontato il tema della libertà e della missionarietà.

Le giornate sono state molto intense, ed hanno avuto sia un carattere turistico-spirituale nei luoghi significativi della Spagna, come la Sagrada Familia di Barcellona, la Virgen del Pilar di Saragozza, il Duomo di Toledo, ma anche un carattere di vera e propria GMG con la catechesi dei vescovi e i numerosi caroselli per le strade di Madrid insieme ai giovani di tutto il mondo.

Poi l'evento clou della GMG: la veglia ai Cuatro Vientos, purtroppo rovinata da un forte temporale, ma che non ha smosso di molto i giovani presenti. Si può dire che sono stati "firmes en la fè" anche in questo. Ma lasciamo a loro la parola!

Era partito come uno scherzo, come una di quelle cose che si dicono, ma poi non si fanno. Quando... ci siamo ritrovati in una zona a noi sconosciuta: il deserto spagnolo ci circondava.

L'avventura era iniziata, ma ancora non sapevamo cosa ci sarebbe capitato... Ore e ore di cam-



minate chilometriche accompagnati da un'afa "caliente"; padre Graziano che con un classico "tap-tap" sul microfono del bus cambiava il programma ogni ora.

Il nostro obiettivo era il papa e la nostra meta l'aeroporto militare di Cuatro Vientos, ma, come in ogni avventura, prima della sfida finale, bisogna affrontare e superare numerose prove.

I compagni che ci sostenevano erano una miscela di etnie diverse: somaschesi, comaschi, torinesi, calabresi e rumeni.

Siamo partiti all'ora delle streghe e



con il nostro "Spreafico" (la ditta di trasporti, ndr) ci siamo diretti alla volta di Madrid. Madrid si rivela una città unica e stupefacente, sia di giorno che nella movimentata notte. Ma, forse, oltre che la città, eravamo movimentati noi, ragazzi e giovani, con la nostra voglia di vivere insieme questa esperienza di condivisione e, alle volte, faticosa.

Sono bastati pochi giorni per renderci conto che si era formato un gruppo solido che si è mantenuto anche dopo il nostro ritorno. Siamo tutt'ora in contatto, per far sì che tutto ciò che di bello abbiamo vissuto non vada perso o dimenticato.

La veglia con il papa a Cuatro Vientos (compresa la pioggia) è servita per conoscersi ancora meglio e saper affrontare e vivere insieme anche questo tipo di esperienza.

La prossima GMG sarà in Brasile, che dire...ci vediamo là!

Giulia, Annamaria, Stefano, Alice



IL DISCORSO DEL PAPA ALLA VEGLIA AI CUATROS VIENTOS

Carissimi giovani, come può un giovane essere fedele alla fede cristiana e continuare ad aspirare a grandi ideali nella società attuale? Nel Vangelo, Gesù ci dà una risposta a questa importante questione: «Come il Padre mi ha amato, così io ho amato voi; rimanete nel mio amore» (Gv 15,9).

Sì, cari amici, Dio ci ama. Questa è la grande verità della nostra vita e che dà senso a tutto il resto. Non siamo frutto del caso o dell'irrazionalità, ma all'origine della nostra esistenza c'è un progetto d'amore di Dio. Rimanere nel suo amore significa quindi vivere radicati nella fede, perché la fede non è la semplice accettazione di alcune verità astratte, bensì una relazione intima con Cristo che ci porta ad aprire il nostro cuore a questo mistero di amore e a vivere come persone che si riconoscono amate da Dio.

Se rimarrete nell'amore di Cristo, radicati nella fede, incontrerete, anche in mezzo a contrarietà e sofferenze, la fonte della gioia e dell'allegria. La fede non si oppone ai vostri ideali più alti, al contrario, li eleva e li perfeziona. Cari giovani, non conformatevi con qualcosa che sia meno della Verità e dell'Amore, non conformatevi con qualcuno che sia meno di Cristo.

Precisamente oggi, in cui la cultura relativista dominante rinuncia alla ricerca della verità e disprezza la ricerca della verità, che è l'aspirazione più alta dello spirito umano, dobbiamo proporre con coraggio e umiltà il valore universale di Cristo, come salvatore di tutti gli uomini e fonte di speranza per la nostra vita. Egli, che prese su di sé le nostre affezioni, conosce bene il mistero del dolore umano e mostra la sua presenza piena di amore in tutti coloro che soffrono. E questi, a loro volta, uniti alla passione di Cristo, partecipano molto da vicino alla sua opera di redenzione. Inoltre, la nostra attenzione disinteressata agli ammalati e ai bisognosi sarà sempre una testimonianza umile e silenziosa del volto compassionevole di Dio.



Il Santuario di san Girolamo Emiliani

Cari amici, che nessuna avversità vi paralizzi! Non abbiate paura del mondo, né del futuro, né della vostra debolezza. Il Signore vi ha concesso di vivere in questo momento della storia, perché grazie alla vostra fede continui a risuonare il suo Nome in tutta la terra.



In questa veglia di preghiera, vi invito a chiedere a Dio che vi aiuti a riscoprire la vostra vocazione nella società e nella Chiesa e a perseverare in essa con allegria e fedeltà. Vale la pena accogliere nel nostro intimo la chiamata di Cristo e seguire con coraggio e generosità il cammino che ci propone!

Molti sono chiamati dal Signore al matrimonio, nel quale un uomo e una donna, formando una sola carne (cfr Gn 2,24), si realizzano in una profonda vita di comunione. È un orizzonte luminoso ed esigente al tempo stesso. Un progetto di amore vero che si rinnova e si approfondisce ogni giorno condividendo gioie e difficoltà, e che si

caratterizza per un dono della totalità della persona. Per questo, riconoscere la bellezza e la bontà del matrimonio, significa essere coscienti che solo un contesto di fedeltà e indissolubilità, come pure di apertura al dono divino della vita, è quello adeguato alla grandezza e dignità dell'amore matrimoniale.

Cristo chiama altri, invece, a seguirlo più da vicino nel sacerdozio e nella vita consacrata. Che bello è sapere che Gesù ti cerca, fissa il suo sguardo su di te, e con la sua voce inconfondibile dice anche a te: «Seguimi!» (cfr Mc 2,14).

Cari giovani, per scoprire e seguire fedelmente la forma di vita alla quale il Signore chiama ciascuno di voi, è indispensabile rimanere nel suo amore come amici. E come si mantiene l'amicizia se non attraverso il contatto frequente, la conversazione, lo stare uniti e il condividere speranze o angosce? Santa Teresa di Gesù diceva che la preghiera è «conversare con amicizia, stando molte volte in contatto da soli con chi sappiamo che ci ama» (cfr Libro della vita, 8).

Vi invito, quindi, a rimanere ora in adorazione di Cristo, realmente presente nell'Eucarestia. A dialogare con Lui, a porre davanti a Lui le vostre domande e ad ascoltarlo. Cari amici, prego per voi con tutta l'anima. Vi supplico di pregare anche per me. Chiediamo al Signore, in questa notte, attratti dalla bellezza del suo amore, di vivere sempre fedelmente come suoi discepoli. Amen!



PELEGRINI A SOMASCA

Il Santuario
di san Girolamo
Emiliani



28 maggio: Alunni e genitori dell'Istituto San Girolamo di Rapallo (GE)



2 giugno: Oratorio di Pedrengo (MI)



2 giugno: Parrocchia di Peschiera Borromeo (MI)



19 giugno: Parrocchia Christ the King Parish Church di Houston (USA)



21 giugno: Oratorio di Verderio (LC)



22 giugno: Oratorio di Vimercate (MI)



Il Santuario di san Girolamo Emiliani



22 giugno: Oratorio di Cantello (VA)



12 luglio: Oratorio di Carenno (LC)



2 settembre: Parrocchia SS. Nazaro e Celso di Verano Brianza (MB)

RICORDIAMO ANCHE:

21 giugno: Oratorio di Pontevecchio di Magenta (MI)

21 giugno: Chierichetti e cantori della parrocchia di san Giovanni Bianco (BG)

28 giugno: Oratorio di Ballabio (LC)

16 luglio: Bambini ucraini ospiti presso alcune famiglie del territorio

PELLEGRINAGGI ANNO GIUBILARE SOMASCO

I padri del Santuario sono sempre lieti di accogliere i gruppi di pellegrini, in particolare nel corso dell'Anno Giubilare Somasco.

Sono stati preparati dei brevi schemi di preghiera per adulti e ragazzi, che saranno a disposizione per i gruppi che ne faranno richiesta.

Inoltre per movimenti ecclesiali e gruppi parrocchiali c'è la possibilità di effettuare un corso di esercizi itineranti della durata di tre giorni sui luoghi di san Girolamo (Venezia, Treviso, Quero e Somasca). Tali esercizi saranno guidati da un sacerdote somasco.

Per informazioni chiamare il numero 0341 420272 o scrivere a santuario@somaschi.org



INDULGENZA ANNO GIUBILARE SOMASCO

La Penitenza Apostolica ha decretato la possibilità di acquistare l'indulgenza nel corso dell'Anno Giubilare, secondo le seguenti modalità:

TUTTI I GIORNI DELL'ANNO GIUBILARE:

- nei santuari di Somasca, Treviso e Nuestra Señora de Guadalupe (Salvador);
- nelle parrocchie extraeuropee intitolate a San Girolamo (Manila, Campinas, Isla Trinitaria, Bogotá);
- castello di Quero.

NEI GIORNI: 25 settembre 2011, 8 febbraio, 14 marzo, 29 aprile, 26 settembre 2012, in tutte le comunità somasche.

L'indulgenza la si acquista secondo le seguenti condizioni: confessione, comunione, visita ad una delle chiese e preghiera per il Santo Padre.

CENTRO DI SPIRITUALITÀ . GIROLAMO MIANI SOMASCA DI VERCURAGO



ESERCIZI SPIRITUALI 2011 - 2012

Per sacerdoti e religiosi

3-7 ottobre 2011
Mons. Mario Delpini
"Il frutto dello Spirito invece..."

25 - 29 giugno 2012
Mons. Luciano Pacomio

8 -12 ottobre 2012
Mons. Carlo Ghidelli

Per religiose e consacrate

6 - 12 maggio 2012
p. Giuseppe Oltolina, crs
Nel mondo con le virtù teologali

17 - 23 giugno 2012
p. Giuseppe Valsecchi, crs
Una vita afferrata da Cristo

1 - 7 luglio 2012
p. Pietro Redaelli, crs
Chiamati a testimoniare Cristo

22- 28 luglio 2012
p. Luigi Sordelli, crs
E' lo Spirito che dà la vita

Per laici

10 - 13 settembre 2012
p. Giuseppe Valsecchi, crs
Gesù e i malati nel Vangelo di Marco

Per coppie di sposi

15-16 ottobre 2011
p. Giuseppe Oltolina, crs
Signore, insegnaci a pregare

20-21 ottobre 2012
p. Giuseppe Oltolina, crs
Nel mondo con le virtù teologali

Per giovani

29 - 31 ottobre 2011
p. Giuseppe Valsecchi, crs
*Con molte parabole
annunziava loro la parola*

9 . 11 marzo 2012
p. Giuseppe Valsecchi, crs
A te ho gridato e mi hai guarito

tel. 0341.421154
cespi.somasca@tiscali.it
www.centrospiritalita.it



IL GRANDE BURRONE

Un uomo sempre scontento di sé e degli altri continuava a brontolare con Dio perché diceva: “Ma chi l’ha detto che ognuno deve portare la sua croce? Possibile che non esista un mezzo per evitarla? Sono veramente stufo dei miei pesi quotidiani!”. Io buon Dio gli rispose con un sogno.

Vide che la vita degli uomini sulla Terra era una sterminata processione. Ognuno camminava con la sua croce sulle spalle. Lentamente, ma inesorabilmente, un passo dopo l’altro.

Anche lui era nell’interminabile corteo e avanzava a fatica con la sua croce personale. Dopo un po’ si accorse che la sua croce era troppo lunga: per questo faceva tanta fatica ad avanzare.

“Sarebbe sufficiente accorciarla un po’ e tribolerei di meno”, si disse.

Si sedette su un paracarro e, con un taglio deciso, accorciò d’un bel pezzo la sua croce. Quando ripartì si accorse che ora poteva camminare molto più spedito e leggero. E senza tanta fatica giunse a quella che sembrava la meta della processione degli uomini. Era un burrone: una larga ferita nel terreno, oltre la quale però, cominciava la “terra della felicità eterna”. Era una visione incantevole quella che si vedeva dall’altra parte del burrone.

Ma non c’erano ponti, né passerelle per attraversare. Eppure gli uomini passavano con facilità.

Ognuno si toglieva la croce dalle spalle, l’appoggiava sui bordi del burrone e poi ci passava sopra.

Le croci sembravano fatte su misura: congiungevano esattamente i due margini del precipizio.

Passavano tutti. Ma non lui. Aveva accorciato la sua croce e ora essa era troppo corta e non arrivava dall’altra parte del baratro. Si mise a piangere e a disperarsi:

“Ah, se l’avessi saputo...”

Ma, oramai, era troppo tardi e lamentarsi non serviva a niente.

(da BRUNO FERRERO - Cerchi nell’acqua - LDC)

LA PAGINA DELLA SOLIDARIETÀ

Fondazione Missionaria Somasca Onlus

Sede legale: Piazza XXV Aprile 2 - 20121 Milano - tel. 02 6592847 - fax 02 6570024
Sede operativa: Via Alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - tel. 0341 420272

Oltre all'importante sostegno spirituale, ci sono diversi modi per aiutare l'opera che i Padri Somaschi compiono nel mondo.

Con il tuo aiuto potranno affrontare maggiormente i problemi che affliggono migliaia di bambini orfani, abbandonati, con disagio familiare. Ci sono diverse modalità:

SOSTEGNO A DISTANZA

Con un'offerta mensile di 30 euro, puoi aiutare un bambino in situazione di povertà, nelle Filippine, in Colombia o in Romania. I bambini sono seguiti personalmente dai religiosi che si trovano in quelle terre. Tramite i religiosi presenti è possibile tenere i contatti con il bambino (lettere, e-mail).

Per il sostegno a distanza è possibile prendere contatti diretti con la persona addetta telefonando allo 0341 420272 il lunedì mattina dalle 9.30 alle 11.30.



OFFERTE

Puoi liberamente contribuire per sostenere l'opera dei Padri Somaschi nelle varie zone del mondo specificando la destinazione dell'offerta.

Offerte su Conto Corrente Bancario

presso: Banca Popolare di Milano
IBAN: IT592055843299000000027869

Offerte su Conto Corrente Postale n° 90143645

per bonifici tramite banca:
IBAN: IT78G076010160000090143645

Codice fiscale per le donazioni del 5 per mille: 97488620150

Le offerte possono essere detratte dalle imposte per le persone fisiche ai sensi dell'art. 13-bis del DPR 917/86 e per i redditi d'impresa ai sensi dell'art. 65 dello stesso DPR, allegando la ricevuta del CCP o del bonifico.

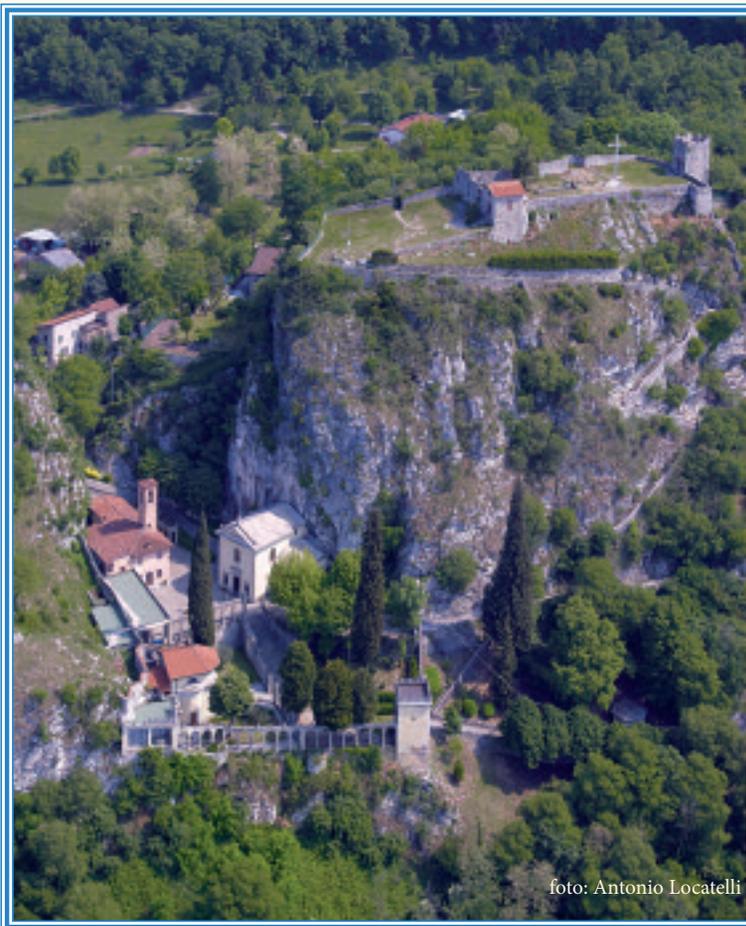
S. MESSE

Le S. Messe celebrate in suffragio per i defunti aiutano a sostenere le opere nei territori di missione

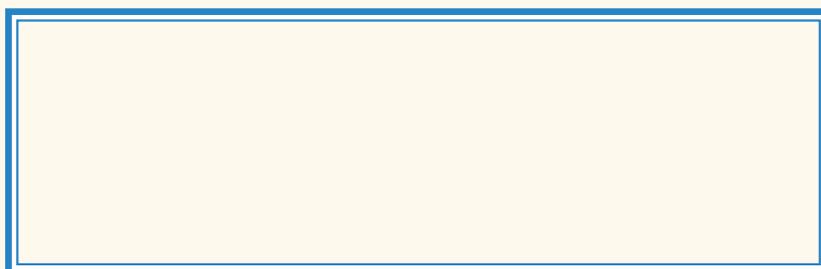
DONAZIONI, LASCITI, TESTAMENTI

Se desideri prolungare la tua opera di bene anche nel futuro, puoi disporre per testamento, lasciti o legati o donazioni. E' consigliabile depositare il testamento presso un notaio di fiducia con la seguente formula: *Legato: "Io..... lascio alla Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), a titolo di legato, la somma di €..... o l'immobile sito in....."* (luogo, data e firma per esteso)

Testamento: "Io.... annullando ogni mia precedente disposizione, nomino mio erede universale la Provincia Lombarda Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), per le opere da essa gestite (oppure: per l'opera...)" (luogo, data e firma per esteso)



*Somasca - Veduta aerea della Valletta
e della Rocca dell'Innomoinato*



IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI
23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341 420 272 -
www.somascos.org/somasca santuario@somaschi.org

In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare
la relativa tassa. Finito di stampare: **SETTEMBRE 2011**